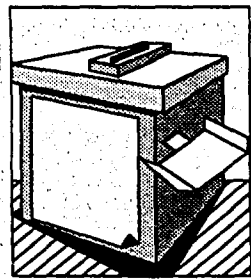


Lo scontro dei sindaci

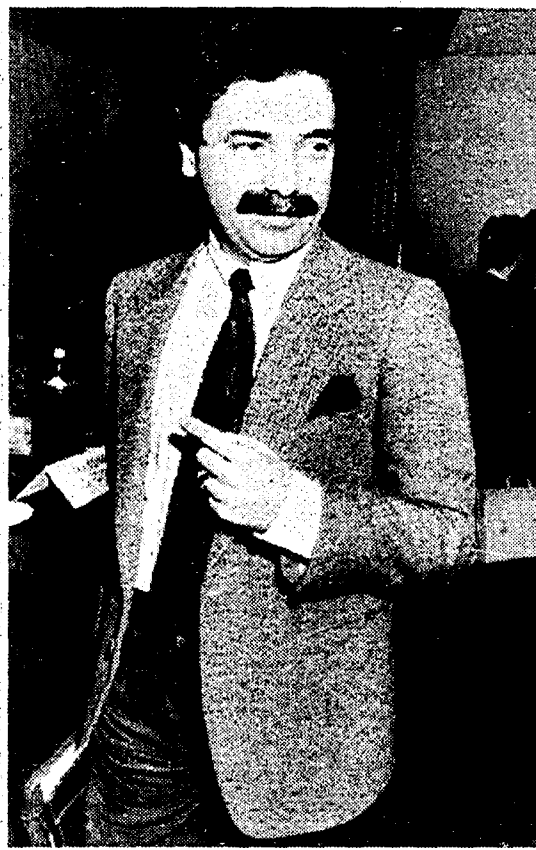


INTERVISTA Il candidato della sinistra parla dell'infuocata campagna per il ballottaggio a Milano: «Con Bossi si stanno schierando tutti gli uomini del passato C'è la corsa a Formentini, ma ora mi sento più forte»

«La Lega vuole solo il potere»

Dalla Chiesa attacca: «A loro non interessa il buon governo»

«La Milano di Craxi sta con la Lega. Ai leghisti non interessa il buon governo della città: considerano Palazzo Marino come una tappa verso la conquista del potere. La loro concezione della politica è quella del passato».



Che se il fine politico lo giustifica, la legge si può benissimo non rispettare. Non esiste moralità. Guardi come mi hanno diffamato.

Cosa risponde a queste diffamazioni?

Che non ho combattuto un regime per fare sorgere un altro.

Dunque, Formentini-Bossi uguale a Craxi?

Craxi attaccava i propri avversari sul piano ideologico, ma non gli attribuiva affermazioni, comportamenti falsi. I leghisti si stanno preparando un nuovo regime che si avvale degli umori più bassi della gente.

Sono accuse gravissime. Sono anche un grido d'allarme?

Sì, voglio lanciare l'allarme. Non pensavo che per prendere il potere la Lega fosse disposta a tutto. Punta ad avere la maggioranza assoluta e intanto si fa il suo sindacato, una sua lega dei pensionati, una sua banca, un suo giornale. Che idea di democrazia può avere in testa un partito così? Hanno persino avuto il coraggio di dare del mafioso al figlio di un uomo ucciso dalla mafia mentre loro, con il loro coraggio, stavano a gridare «Roma ladrona». Sono capaci di creare dei nuovi «breli», pur di conquistare e di mantenere il potere.

Torniamo alla campagna elettorale. Il 6 giugno lei ha preso il 30,4 per cento; il suo avversario il 38,8. Dopo una settimana è più forte o più debole?

ANGILO FACCHINETTO

MILANO. Dopo il 6 giugno la Milano che conta si è schierata. A volte apertamente, più spesso con cautela, ha scelto la Lega e Marco Formentini. Anche l'ex sindaco Borghini ha messo il suo staff a disposizione del candidato leghista.

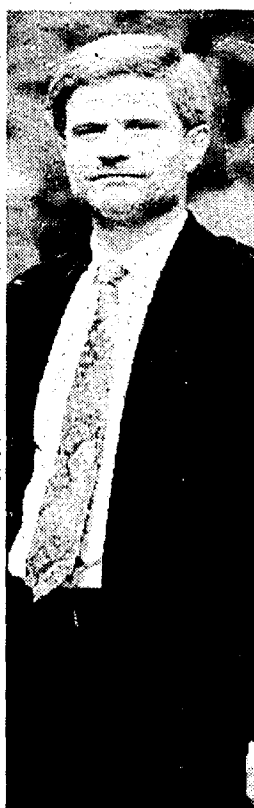
Eppure i «lumbard» continuano con i loro proclami. Il nuovo - gridano - siamo noi.

Rispondo che non è vero. Per essere il nuovo si deve poter rappresentare la resistenza civile contro il vecchio. Invece non c'è uno, dico uno, degli esponenti della Lega che possa dire di aver tenuto alto negli anni ottanta il vessillo della Milano libera. Loro erano a Varese, a raccogliere consensi contro i terroristi. Il nuovo, ripeto, è un'altra cosa: nasce sempre da un'opposizione, anche culturale, al vecchio.

Invece? Invece la Lega ha una concezione politica che è la stessa del passato. Punta sul primato del partito anche a discapito della legalità. Faccio un esempio: i suoi militanti si impadroniscono di tutti gli spazi per l'affissione e Formentini giustifica. Cosa vuol dire? Vuol dire

Il candidato della Quercia ha il sostegno di Rifondazione e di esponenti cattolici e del Psi Ravenna, la sinistra punta alla vittoria La destra cerca un blocco anti-Pds

Anche se non vi saranno apparentamenti, a Ravenna cresce il consenso attorno al Pds. Appoggio da Rifondazione, da esponenti del mondo cattolico, della sinistra Dc e del Psi. Intanto riemerge l'antica rivalità democristiana verso il Pri che guida il polo moderato alternativo alla Quercia. La Lega non si schiera. D'Attorre è in vantaggio di 13 punti sui rivali di Alleanza che tenta l'ammucchiata anti-Pds.



INTERVISTA

Sprint per D'Attorre: «Vedo segnali positivi dal mondo cattolico»

RAVENNA. D'Attorre, da candidato del Pds a leader del polo progressista che punta alla conquista di palazzo Merlato. Come si profilano questi ultimi giorni di campagna elettorale?

Non bisogna certo darsi dirmi sopra. Io sto intensificando gli incontri con i cittadini, con le loro associazioni. Oggi parteciperò alla bicicletta dalla città al mare, iniziativa promossa dalle associazioni ambientaliste. È una manifestazione che vuole richiamare l'attenzione dei futuri amministratori sul problema delle piste ciclabili e in particolare su quella che porta da Ravenna al mare.

Nelle ultime ore il polo progressista che lei guida ha raccolto nuove adesioni. Saranno sufficienti?

La conquista del voto è ancora tutta aperta. I segnali nuovi che considero molto interessanti sono almeno tre: l'indicazione di voto favorevole che è venuta da Rifondazione comunista senza patteggiamenti; poi c'è il documento di sostegno di un gruppo di esponenti del Psi che reputo persone rette e rap-

presentative della tradizione socialista; poi c'è la dichiarazione di voto di un gruppo di cattolici molto significativo che si ispira al filone di Zaccagnini, del cattolicesimo sociale, della sinistra democristiana, del volontariato. Questo gruppo si riconosce nel nostro programma e in particolare nel progetto sociale ed economico che presentiamo. C'è un linguaggio comune quando parliamo di dignità dell'uomo, di solidarietà e con i più deboli e quando diciamo che in questa città nessuno deve sentirsi superfluo.

Qual è la cosa che più interessa la gente in questa fase?

Ciò che mi ha colpito è la vicenda della dichiarazione dei redditi. La gente si sta facendo i conti in tasca e scopre che l'imposizione fiscale è ormai insopportabile e troppo iniqua, al punto da intaccare le basi stesse dell'economia. La crisi che colpisce l'apparato produttivo e le imprese coinvolge anche Ravenna. Le notizie che vengono dal gruppo Ferruzzi, il maggiore gruppo privato della città, sono preoccupanti.

DAL NOSTRO INVIATO RAFFAELE CAPITANI

RAVENNA. Al secondo round si presenteranno senza apparentamenti: Pier Paolo D'Attorre per il Pds ed Ezio Brini di Alleanza (Pri, Pli, Pdsi e Popolari) i due candidati che si giocheranno la finale per la conquista di Palazzo Merlato andranno al ballottaggio senza accordi di lista. Tuttavia dietro di loro gli schieramenti stanno delineandosi.

D'Attorre (39 per cento al primo turno) parte con un vantaggio di 13 punti sul suo rivale, Brini (al 26 per cento). Il candidato del Pds è in posizione favorita e per il concorrente la rimonta si presenta più che mai ardua. Ma nulla viene dato per scontato e men che meno D'Attorre pensa di avere già la vittoria in tasca. La tentazione di dare una lezione al Pds e di farlo sloggiare da palazzo Merlato è forte e nell'urna potrebbero coalizzarsi forze molto diverse tenute insieme da un residuo collante anticomunista.

Cento Sfida in salita per il Pds Parte con 6 punti di distacco

CENTO. Ballottaggio fra il Pds e Alleanza (Pri, Psdi e Pli), sostenuti da imprenditori e, da ieri, anche dal Msi) dopo il primo turno che si è concluso con uno scarto di sei punti a favore della seconda formazione, capeggiata da Paolo Piva. Mario Piva, 40 anni, dirigente d'azienda con alle spalle una solida esperienza come amministratore pubblico, ha presentato ieri la sua «squadra» per il Comune: sei assessori, sulla quarantina, di cui uno soltanto è del Pds. Gli altri appartengono al mondo cattolico e laico: origini ed esperienze diverse, ma ugualmente importanti e destinate ad avere un peso nel-

Cesenatico La Quercia unisce la sinistra e guarda al volontariato

CESENATICO. Solo oggi saranno ufficiali gli schieramenti che appoggeranno i due candidati in ballottaggio per la guida di Cesenatico. A sostenere il sindaco uscente, il pidessino Luciano Natali (31% al primo turno), ci saranno oltre alla Quercia, Rifondazione (8,9%) e il Psi (6,7). Sul fronte opposto, dalla parte della repubblicana Bruna Righi, attualmente al fianco di Natali in giunta, come vicesindaco, si sono schierati l'Edera (20,5%), la lista civica (4,7) e la Dc (13,2). Dichiarazioni pro-Pri hanno fatto Lega (11,3) e il Msi (3,8). Sulla carta, dunque, dovrebbe risultare prevalente, anche se di pochissimo, lo schieramento di centro-destra. Ma domenica prossima conterà molto l'immagine personale del candidato, e Natali potrebbe pescare più voti di quelli che ha sulla carta. In particolare tra i cattolici, con cui negli ultimi anni il Pds ha tessuto uno stretto dialogo. Tant'è che la stessa Dc ha avuto difficoltà a scegliere fra i due candidati. «La Dc, con questa decisione in cui si commentano al Pds - ha espresso tutte le sue contraddizioni e l'inclinazione alla ricerca pura e semplice di interessi di bottega».

Sul piano della dislocazione degli schieramenti c'è gran movimento. Sono corteggiatissimi i candidati che al primo turno non ce l'hanno fatta. Questi rappresentano una trentina per cento di elettorato che al ballottaggio può essere decisivo nel fare pendere l'ago della bilancia da una parte o dall'altra. Sulla sinistra il candidato del Pds può contare ancora su un nove per cento di voti di Rifondazione e Verdi. Non ci sarà nessun accordo di lista, ma i neocomunisti hanno fatto sapere che voteranno D'Attorre. «L'obiettivo politico principale - dice Guido Pasi, esponente di Rifondazione - è quello di battere la destra che è rappresentata dalle forze che si raccolgono attorno ad Alleanza. Avremo anche un confronto per vedere se è possibile costruire un'intesa di programma, anche se penso di no. Se qualcuno cova l'idea che si debba dare una lezione al

lettere

Sia data giusta attenzione alla realtà di Reggio Calabria

Gentile direttore,

in questi giorni, Reggio Calabria, da più parti, è stata indicata come possibile obiettivo a rischio per eventuali attentati terroristici mafiosi. Timori in tal senso sono stati espressi pubblicamente anche dall'on. Murrura. Allarmi, per fortuna, risultati poi infondati, è scattato, per segnalazioni di bombe, all'aeroporto, al palazzo di giustizia, alla stazione centrale.

Alla luce di tutto ciò, ci riesce difficile comprendere la logica con la quale, proprio in questo momento si allontana da Reggio Calabria un questore come Aldo Gianni che con il suo efficiente operato aveva ridato a questa città la possibilità di tornare a sperare. Conosciamo bene la complessità della realtà in cui versa Palermo, dove il dr. Gianni è stato destinato, ma riteniamo che Reggio Calabria, purtroppo non sia da meno. Non vorremmo, come cittadini di questa città, essere abbandonati a noi stessi, come spesso è accaduto. Per questo, chiediamo che a Reggio Calabria sia dedicata la giusta attenzione da parte dello Stato. Non abbiamo nessuna intenzione di arrenderci a chi vuole gettare questa terra nell'indignità mafiosa. Se è vero che esiste la mafia, è vero anche che c'è una coscienza civile che sta reagendo e che non va sottovalutata. Certamente diventa semplicistico e direi comodo addebitare le stragi alla mafia, specialmente in realtà come la nostra. Ormai però anche i bambini sanno che ad agire non è solo la mafia. È inspiegabile che a Reggio Calabria, dei soggetti considerati a rischio, come alcuni magistrati, continuano ad avere scarsa protezione. Ne citiamo uno per tutti: il dr. Vincenzo Macri vice procuratore nazionale antimafia. La sua abitazione è incustodita, tranne un divieto di parcheggio, nessun controllo viene effettuato. Chiunque di giorno e di notte potrebbe agire indisturbato. C'è da rilevare che il dr. Macri è stato più volte oggetto di intimidazioni. L'ultima segnalazione risale solo a due giorni fa.

mento democratico del paese. Sorge anche il dubbio che avvenimenti del genere siano il frutto di un intreccio di interessi che spaziano dal campo politico, a quello affaristico, a quello mafioso. Tali interessi sono accomunati da un rifiuto di perdere le posizioni di potere, acquisite e difese anche con altri tragici eventi come quello di Firenze.

Per vincere la battaglia della civiltà dobbiamo affidare la nostra fiducia a quelle istituzioni e a quelle forze sane del paese che stanno tentando di cambiare l'Italia, raccogliendo la speranza ed il bisogno dei cittadini di voltar pagina.

Ci auguriamo che questa drammatica esperienza non spenga in noi tutti la volontà di reagire, la volontà del cambiamento che attendiamo. Affinché la nostra presa di posizione non rimanga fine a se stessa, confidiamo in un coinvolgimento che stimoli la conoscenza ed il dibattito intorno al fenomeno dello stragismo.

Gli studenti dell'ITCG «Einaudi» Montebelluna

I tesori dell'arte sono di pari valore a qualsiasi latitudine

Cara Unità,

ho ascoltato l'intervista alla nostra televisione del direttore del Metropolitan Museum di New York, che con parole commosse e partecipi deprecava i danni subiti dal patrimonio artistico e culturale di Firenze conseguentemente allo scoppio della bomba; egli rimarcava che l'arte e la cultura sono patrimonio di tutti e la loro difesa e perdita è un affronto per tutta l'umanità.

Mi sono compiaciuto di tali parole nei confronti del nostro passato magnifico ma malignamente mi sono tornati in mente i templi e le città sacre della Cambogia e del Vietnam bombardati in una lontana guerra e le meravigliose vestigia di civiltà site nel territorio dell'odierno Irak distrutte nella recente Guerra del Golfo.

Evidentemente l'arte e la cultura di un popolo diventano importanti e patrimonio comune se trattati di un alleato, mentre millenni di storia e le stesse memorie di intere civiltà non contano nulla e possono essere cancellate trattandosi di un nemico.

Ancora una volta assistiamo ad amnesie di responsabilità ed eccessi di «eurocentrismo» culturale.

Cordiali saluti. Attilio Tedeschi Anguillara

Adriano Musella Presidente Circolo Società Civile

Strage di Firenze: le riflessioni della classe I.T.C. di Montebelluna

Spett.le Unità

gli studenti dell'ITCG «Einaudi» di Montebelluna, sensibili e vicini al dolore dei familiari delle vittime della strage di Firenze, vogliamo esprimere il proprio sentimento di solidarietà alla città, colpita così duramente negli effetti e nel suo ruolo di capitale della cultura.

l'intervista di Milva a «Oggi» è stata riportata fedelmente

Spett.le Unità

con riferimento all'articolo relativo a Milva, pubblicato sul Vostro giornale il 30/4 u.s., il settimanale «Oggi» chiede che venga pubblicata ai sensi dell'articolo 8 della vigente Legge sulla Stampa la seguente rettifica: «In merito alle dichiarazioni rilasciate da Milva relative all'articolo apparso sul settimanale Oggi n. 19 del 10/5/1993 a firma della giornalista Maria Celeste Crucilla, il settimanale Oggi precisa che l'intervista è effettivamente avvenuta e che il contenuto delle dichiarazioni dell'intervista è stato fedelmente riportato».

Cordiali saluti. Direzione Affari Legati Dott. Proc. Luigi Predieri